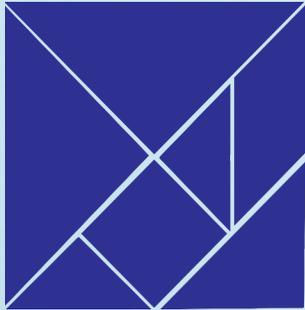




# POLITICHE SOCIALI E SOCIO-SANITARIE NELL'AREA OMOGENEA.

Valorizzare il modello dei sub-ambiti  
per un nuovo protagonismo dei Sindaci.



Ambito  
Territoriale  
Sociale  
di Crema

# IL CONTRIBUTO DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE E DEL PIANO DI ZONA AL MODELLO DEI SUB AMBITI



Dott.ssa Francesca Moruzzi

# IL PIANO ZONA

## La cornice della programmazione

Il Piano di Zona rappresenta il **momento delle scelte strategiche**, di integrazione delle politiche e di **ricomposizione delle risorse** e dell'offerta dei servizi

Pertanto il miglior utilizzo possibile delle risorse in un contesto di **incremento dei problemi sociali e delle fragilità** diviene un imperativo cui nessuno di noi può sottrarsi

Il documento di programmazione sociale che il nostro Ambito si accinge ad approvare ed attuare nel prossimo triennio **restituisce il posizionamento del territorio di fronte ai grandi temi del Welfare**

# IL PIANO ZONA

## La cornice della programmazione

Delinea quindi un disegno strategico che pone i presupposti per un **ripensamento del ruolo dell'intervento pubblico** e degli Enti locali accentuando il ruolo di regista, facilitatore, **costruttore di reti e nuove alleanze**.

Un Ente Locale, dunque, che da committente diventa attivatore degli attori territoriali ed è chiamato ad essere **co-costruttore** del welfare locale assieme alla comunità ed al terzo Settore

# IL PIANO DI ZONA

## La dimensione strategica

Abbiamo imparato a capire che la crisi post pandemica non è più una contingenza ma è il contesto del nostro lavoro quotidiano.

La dimensione strategica che ha guidato l'elaborazione del documento di programmazione:

- **le questioni aperte** in ambito sociale che nel prossimo triennio scegliamo di continuare ad affrontare
- **le nuove preoccupazioni** emergenti rispetto alle quali scegliamo di non distogliere lo sguardo

# IL PIANO DI ZONA

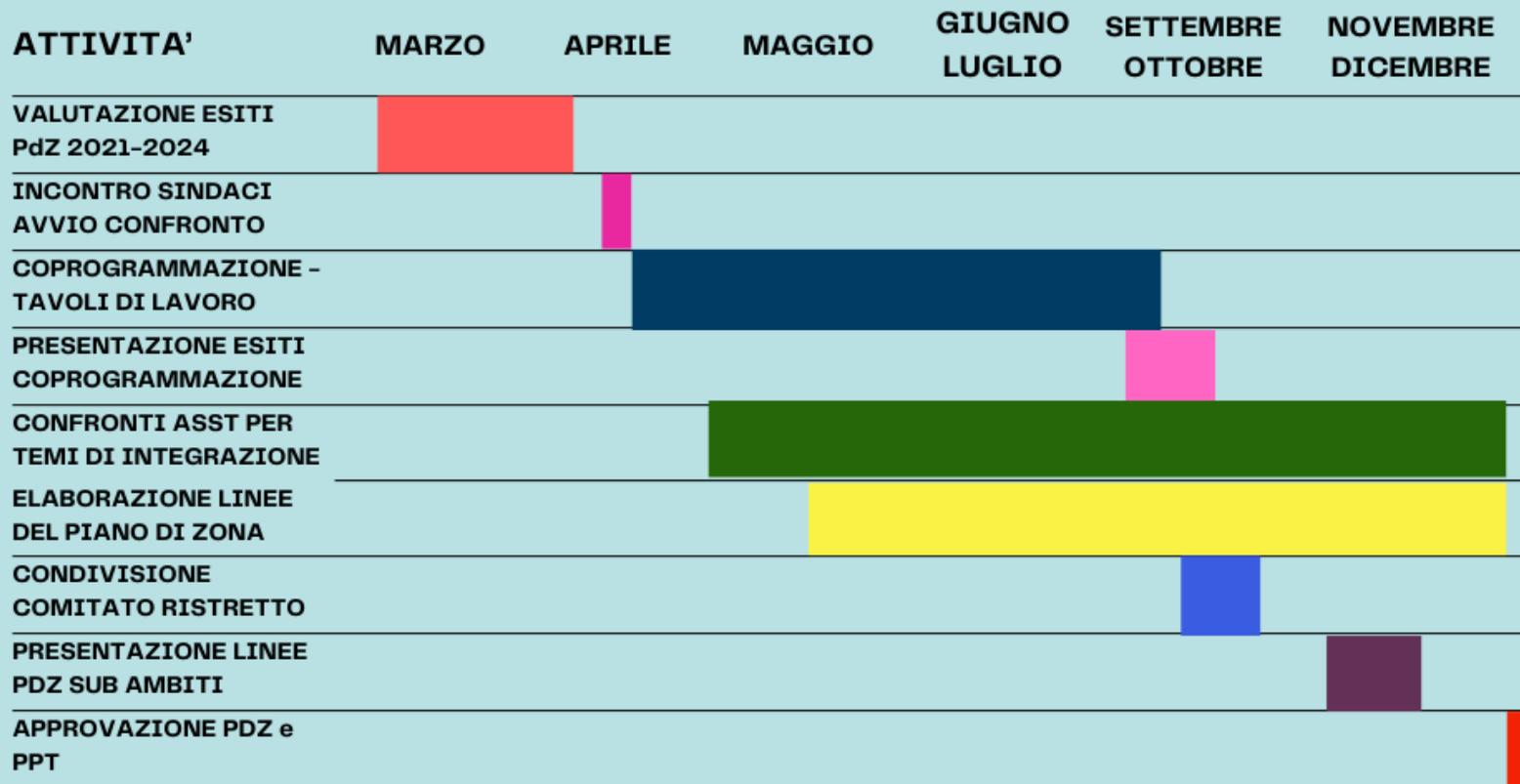
## Il processo di elaborazione

Percorso confronto è stato stimolo di riflessione per mettere a fuoco

- i temi caldi e **politicamente rilevanti**
- i nuovi bisogni o **bisogni** mutati nel tempo
- le nuove **alleanze** da rafforzare come leva del cambiamento
- le prospettive **riorganizzazione** e di **integrazione**

# IL PIANO DI ZONA

## Il processo di elaborazione



# PIANO di ZONA

## I macro obiettivi

Un percorso al quale tutti noi abbiamo dedicato 8 mesi di lavoro che ha restituito ad un documento di programmazione che crediamo essere:

- adeguato al contesto sociale
- parsimonioso rispetto alle risorse disponibili
- coraggioso nel proporre cambiamenti
- attento a confermare la visione e gli orientamenti del welfare cremasco

## 3 Preoccupazioni polarizzano la programmazione

- Povertà multidimensionale
- I nostri giovani
- I nostri anziani

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## Le sfide della programmazione

Siamo chiamati a costruire una visione prospettica che rimetta al centro la riflessione sulla **dimensione infrastrutturale** che dovrà sorreggere ed accompagnare il lavoro sociale.

L'obiettivo prioritario della programmazione è volto ad **attuare il welfare locale con visione sempre più di natura sovra comunale** e ricomposto all'interno di un assetto territoriale unitario di Sub Ambito e di Ambito.

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## Le sfide della programmazione

Abbiamo tre piste di lavoro

- la prima inerente una **riorganizzazione** dei servizi sociali territoriali che veda nei sub ambiti lo snodo fondamentale
- la seconda inerente la **capacità di dialogare** e lavorare in sinergia con l'area socio- sanitaria per attuare vere forme di integrazione
- la terza inerente la **capacità di disseminare logiche sussidiarie e collaborative** con il Terzo Settore trasversali a tutto il territorio dell'Ambito

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## 1. La sfida del rafforzamento organizzativo

### L'UFFICIO DI PIANO

- Luogo di **coordinamento**
- Snodo fondamentale e punto di **connessione**
- Spazio di confronto che rafforza il sistema di **comunicazione**
- Spazio di dialogo e riflessione con il **Terzo Settore**

### LE EQUIPE DI SUB AMBITO

- Spazio di **corresponsabilità** e solidarietà territoriale
- Luogo di **stabilità** organizzativa, relazionale e professionale
- Spazio di **valorizzazione competenze di valutazione** proprie delle assistenti sociali rispetto al bisogno dei cittadini che garantiscono il corretto equilibrio fra prossimità e lavoro di equipe

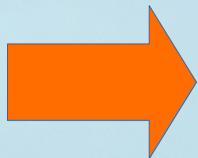
# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## 2. La sfida dell'integrazione con l'area socio-sanitaria

### IL PUA INTEGRATO E VMD

E' un obiettivo altamente sfidante che affrontiamo consapevoli della corresponsabilità nel valorizzare le competenze di ciascun attore

Se il percorso di elaborazione di PdZ e di PPT ha visto rinsaldare percorsi e confronti con ASST per individuare ambiti di lavoro e strategie comuni in costante dialogo



il nostro **obiettivo comune diventa la contaminazione dei saperi** e l'integrazione dei dispositivi di intervento che sappiano dare risposte adeguate alle vulnerabilità in una **logica di continuità** ed appropriatezza dei servizi.

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

La sfida dell'integrazione con area socio-sanitaria

IL PUA INTEGRATO E VMD



Dobbiamo riflettere sugli **assetti organizzativi funzionali all'attuazione delle politiche di integrazione** che sappiano supportare i Sub ambiti nell'attività di valutazione multidimensionale dei bisogni



**Equipe di valutazione multidimensionale** che integra operatori sociali d'Ambito all'interno del PUA delle Case di Comunità

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## La sfida dell'integrazione con area socio-sanitaria

- Costruire un **ecosistema integrato** che sappia dare risposte in modo appropriato facilitando l'accesso alle informazioni
- **Facilitare gli scambi e confronti** fra Servizi sociali territoriali e Servizi socio sanitari
- Supportare i Sub Ambiti nell'attività di valutazione dei bisogni complessi e nella partecipazione diretta alle equipe VMD **liberando tempo lavoro prezioso**
- Semplificare la risposta ai bisogni in un'ottica di integrazione e complementarietà promuovendo i **Livelli Essenziali delle Prestazioni** nel rispetto della titolarità e delle scelte dei singoli comuni

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## 3. La sfida delle alleanze

### WELFARE COLLABORATIVO

Nel contesto della programmazione emerge la necessità di superare la visione di committenza muovendosi verso una diffusa capacità di partnership **guardando al modello del welfare collaborativo** capace di rispondere in maniera efficace ai bisogni della comunità

Le esperienze di sussidiarietà stabilmente attuate dal Comune capofila sono **mature per estendere il proprio raggio di azione nei Sub Ambiti e nel Ambito nel suo complesso.**

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## La sfida delle alleanze

### WELFARE COLLABORATIVO

**Il PdZ sceglie di disseminare le esperienze di co-progettazione a livello territoriale** per supportare i Sub Ambiti nello sviluppo di una nuova ottica di welfare sussidiario e per mettere in comune competenze e modelli.

Alcuni dei programmi di co-progettazione, tipici della città di Crema, hanno assunto una rilevanza territoriale che deve **trovare nelle politiche di Ambito una nuova direttrice di lavoro**

L'attuazione dei progetti d'Ambito afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e resilienza **Next Generation UE** trova si incardina su una visione sussidiaria

# DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

## La sfida delle alleanze

### IL MODELLO del WELFARE COLLABORATIVO

- welfare collaborativo, centrato sulla **ricomposizione sociale**, **l'aggregazione della domanda**, la **collaborazione e la partnership**
- E' un ecosistema locale che sceglie la **co-progettazione e co-programmazione come stile che innerva il lavoro delle nostre comunità locali**
- Un modello in cui il **servizio sociale si mette accanto agli attori del territorio**, agendo una funzione complessa di **abilitatore e connettore** per **moltiplicare risorse e opportunità di risposta ai bisogni**



**GRAZIE!**

